MAO TSE-TUNG

DA DOVE PROVENGONO LE IDEE GIUSTE?

MAO TSE-TUNG

DA DOVE PROVENGONO LE IDEE GIUSTE?

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1968

Prima edizione 1967
Seconda edizione 1968

NOTA DELL'EDITORE

Questo articolo del compagno Mao Tse-tung fa parte della "Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcuni problemi dell'attuale lavoro nelle campagne" (Progetto), elaborata sotto la sua direzione.

La presente traduzione è conforme al testo cinese (*Testi scelti dalle opere di Mao Tse-tung*, Serie A, Casa Editrice del Popolo, Pechino, Aprile 1965).

Stampato nella Repubblica popolare cinese

DA dove provengono le idee giuste? Cadono dal cielo? No. Sono innate? No. Esse provengono dalla pratica sociale, e solo da questa. Provengono da tre tipi di pratica sociale: la lotta per la produzione, la lotta di classe e la sperimentazione scientifica. E' l'essere sociale dell'uomo che determina il suo pensiero. Una volta assimilate dalle masse, le idee giuste, proprie della classe avanzata, si trasformano in una forza materiale capace di cambiare la società e il mondo. Nella loro pratica sociale, gli uomini si impegnano in vari tipi di lotta e acquistano una ricca esperienza, sia dai successi che dagli insuccessi. Innumerevoli fenomeni del mondo oggettivo esterno si riflettono nel cervello dell'uomo attraverso i cinque sensi — vista, udito, odorato, gusto e tatto. All'inizio la conoscenza è percettiva. Quando si sono accumulate sufficienti conoscenze percettive, si verifica un salto: la conoscenza

percettiva si trasforma in conoscenza razionale, cioè in pensiero. Questo è un processo della conoscenza. E' la prima fase nell'intero processo della conoscenza, è la fase che va dalla materia, oggettiva, allo spirito, soggettivo, dall'essere al pensiero. In questa fase non è stato ancora provato se lo spirito, o pensiero (che include teorie, politica, piani e metodi), rifletta correttamente le leggi del mondo oggettivo esterno; non è ancora possibile determinare se esso sia o no giusto. Segue la seconda fase del processo della conoscenza, la fase che va dallo spirito alla materia, dal pensiero all'essere, in cui si applica alla pratica sociale la conoscenza acquisita durante la prima fase per vedere se le teorie, la politica, i piani e i metodi raggiungono i risultati previsti. In generale è giusto ciò che riesce, sbagliato ciò che fallisce; questo è vero soprattutto nella lotta dell'uomo contro la natura. Nella lotta sociale, le forze che rappresentano la classe avanzata subiscono a volte delle sconfitte, non perché le loro idee siano sbagliate, ma perché, nel rapporto delle forze in lotta, esse sono

temporaneamente meno potenti delle forze della reazione; possono essere quindi temporaneamente sconfitte, ma finiranno sempre per trionfare. Attraverso la prova della pratica, la conoscenza dell'uomo compie un altro salto, ancora più importante del precedente. Solo questo salto, in effetti, può dare la prova alla validità del primo, può cioè provare se le idee, le teorie, la politica, i piani, i metodi, ecc., elaborati nel corso del processo di riflessione del mondo oggettivo esterno siano o no giusti. Non vi sono altri mezzi per provare la verità. Per il proletariato lo scopo di conoscere il mondo è trasformarlo, al di fuori di questo non ce n'è altro. Spesso si può giungere a una conoscenza giusta solo dopo molte ripetizioni del processo che comporta il passaggio dalla materia allo spirito, poi dallo spirito alla materia, cioè dalla pratica alla conoscenza, poi dalla conoscenza alla pratica. Questa è la teoria marxista della conoscenza, la teoria dialettico-materialista della conoscenza. Attualmente molti tra i nostri compagni non comprendono ancora questa

teoria della conoscenza. Se chiedete loro da dove provengano le loro idee, opinioni, politica, metodi, piani, conclusioni, discorsi e articoli prolissi, trovano la domanda bizzarra e non sanno rispondere. Trovano ugualmente incomprensibile il fenomeno del salto che si verifica di frequente nella vita quotidiana — la trasformazione della materia in spirito e dello spirito in materia. Per questo dobbiamo insegnare ai nostri compagni la teoria dialettico-materialista della conoscenza, perché possano dare un giusto orientamento al loro pensiero, sappiano condurre inchieste e ricerche, facciano il bilancio delle esperienze, superino le difficoltà, commettano meno errori, lavorino bene, lottino con impegno per costruire un paese socialista grande e potente e infine aiutino le larghe masse dei popoli oppressi e sfruttati del mondo per adempiere il nostro grande dovere internazionalista.